

Comune di Roma

Politiche integrate per la trasformazione: il Contratto di quartiere Laurentino

L'inadeguatezza della struttura del quartiere Laurentino

Il quartiere Laurentino, nato nei primi anni '80 come Piano di zona di edilizia economica e popolare, come una parte di Città autonoma per circa 30.000 abitanti, ha sofferto a causa dell'isolamento dal resto della Città, divenendo un simbolo del degrado delle periferie.

L'isolamento fisico del quartiere e la sua struttura urbana non hanno certamente agevolato una realtà sociale già di per sé difficile ed hanno contribuito a creare un contesto urbano immobile, anche per quanto riguarda la nascita di una comunità e lo sviluppo di attività urbane tipiche. La concentrazione di situazioni sociali difficili (povertà, emarginazione, delinquenza) in un ambito isolato dal resto della città ha determinato una situazione di degrado sempre maggiore.

Gli abitanti, provenienti da diverse condizioni sociali e riuniti in associazioni di quartiere, sin dai primi anni si sono battuti per far uscire il Laurentino dall'isolamento urbano e modificarne la struttura urbana, cause principali del degrado fisico e sociale.

Una delle principali cause del degrado è sicuramente la struttura morfologico – funzionale stessa del quartiere. Concepito su un modello di città rivelatosi nei fatti fallimentare, il quartiere Laurentino viene progettato e realizzato enfatizzando il concetto di separazione funzionale e fisica dei flussi di traffico dagli spazi pedonali e di relazione sociale, di isolamento dei tessuti urbani circostanti. Gli edifici detti a “ponte”, undici edifici posti trasversalmente a cavallo dell'asse viario destinati a funzioni di servizio, costituiscono la traduzione del concetto di separazione, fortemente condizionante la stessa organizzazione del quartiere. Il pedone dovrebbe essere “prelevato” dalla strada e spostato ad un livello sopraelevato dove socializzare e trovare servizi primari (commercio, servizi pubblici e privati). Il mancato funzionamento dei “ponti”, mal collegati e di difficile accesso, spesso abbandonati e in pessimo stato, come elementi urbani avulsi dalla vita del quartiere, costituisce sicuramente una delle principali cause delle disfunzioni e del degrado del Laurentino.

Altro elemento della struttura del quartiere, strettamente connesso con la scelta degli edifici a ponte, è costituito dall'anello viario: una sorta di autostrada urbana di quartiere, di distribuzione veicolare ai diversi sistemi residenziali (le *insulae*).

Il sistema di relazioni determinato dall'anello viario del Laurentino è un sistema concentrico, tendenzialmente chiuso in se stesso, che non prevede relazioni trasversali. Tale impostazione limita fortemente la comunicazione tra il sistema delle residenze con le diverse risorse che si trovano all'interno del quartiere, come ad esempio il grande parco urbano, la zona archeologica, la riserva naturale dell'Acqua Acetosa che risultano, in tal modo, decontestualizzate rispetto al quartiere. L'anello viario costituisce un sistema tendenzialmente chiuso anche

rispetto all'esterno, aumentando così il senso di isolamento e la mancanza di sviluppo.

Un altro elemento della struttura del quartiere, anch'esso chiuso alle relazioni, è l'unità insediativa residenziale di base denominata *Insula*: ambito abitativo di circa 1.500-2.000 abitanti, sovrelevato rispetto all'anello viario di circa 4,5 m. Ogni *insula* fa riferimento ad un edificio a "ponte" ove gli abitanti dovrebbero trovare spazi e servizi pubblici e privati di prima necessità. Lo spazio residenziale dell'*insula* è concepito, come dice chiaramente il nome, come un'isola collegata ad un'altra isola tramite un ponte che scavalca la strada a scorrimento veloce.

Il Contratto di quartiere Laurentino, elaborato dalla UO I del Dipartimento XIX, a seguito del bando della Regione Lazio con delibera 922/03 per i Contratti di quartiere II, costituisce un Programma complesso di recupero urbano, che opera sulla base delle trasformazioni previste dal Programma di recupero urbano ex art. 11 Legge 493 e dall'Intesa sulla "Demolizione e riqualificazione dell'ambito dei Ponti 9-10-11 di via Martinetti", recentemente sottoscritta da una commissione composta da Regione Lazio, Ater, Comune di Roma e Municipio XII. Il Contratto di quartiere Laurentino, pertanto, assume il ruolo di un Piano strategico di recupero urbano e opere con politiche integrate, che si pone la finalità di coordinare ed integrare i programmi avviati dalla Pubblica Amministrazione per il recupero del quartiere ed il suo sviluppo anche socio economico.

Uno degli aspetti innovativi del Contratto di quartiere è stata la fortissima partecipazione alle scelte di una pluralità di soggetti (Regione, Ater, Comune, Municipio, Soprintendenza archeologica) e in primo luogo il processo partecipativo sviluppato con i cittadini, quali fruitori diretti del quartiere. Il contratto viene proposto dal Comune di Roma, Ater e Municipio XII, da tutti i soggetti istituzionali che operano sul quartiere; l'Amministrazione comunale ha, infatti, lavorato molto al coordinamento dei vari soggetti competenti, che di fatto si sono confrontati nell'ambito del processo partecipativo direttamente con i cittadini.



Sulla sinistra in basso una zona verde a parco attrezzato lungo via Martinetti. In primo piano, in basso a destra, la zona vincolata da valorizzare come parco archeologico. Sullo sfondo il complesso

L'elaborazione del Contratto di quartiere Laurentino è stata definita con un processo partecipativo di tipo diretto sulla base di riunioni e assemblee con i cittadini nel quartiere; anche in quanto senso si è potuto contare su una struttura permanente e storicizzata di partecipazione: il Laboratorio territoriale Laurentino, attivato dal Dipartimento XIX, Politiche per il recupero delle periferie del Comune di Roma a partire da un nucleo già attivo, per costruire un percorso di partecipazione, con cittadini e associazioni, sulle scelte relative alle trasformazioni del territorio; il Laboratorio territoriale Laurentino, costituisce un punto informativo e di partecipazione. Già nel 2003 il Laboratorio aveva elaborato un documento denominato "Report Laurentino – i cittadini attori delle trasformazioni dei quartieri Laurentino e Ferratella". Il Report, attraverso sopralluoghi e *workshops* progettuali svolti con i cittadini, suggerisce le linee guida per una trasformazione radicale della struttura del quartiere e per una riqualificazione sostenibile dei due quartieri. Inoltre, il Laboratorio ha elaborato, con procedure partecipate, un Piano di riqualificazione con politiche integrate di trasformazione partecipata. Questo Piano costituisce un quadro di insieme condiviso, degli interventi in corso e della realtà del quartiere e delle necessarie ulteriori trasformazioni territoriali da programmare, finalizzate alla trasformazione sostanziale della struttura stessa del quartiere.

Il Piano costituisce un primo tentativo di comprendere in senso dinamico con i diretti interessati le prospettive di sviluppo del quartiere, anche attraverso azioni integrate di politiche sociali e del lavoro, valorizzando, contestualmente, le notevoli risorse presenti sul territorio come occasioni di sviluppo socio-economico. Tale Piano partecipato ha costituito, di fatto, la base del Contratto di quartiere.

Cercando, quindi, l'integrazione con gli strumenti progettuali già messi in campo e secondo le indicazioni emerse dal processo partecipativo svolto attraverso il Laboratorio territoriale, il Contratto di quartiere II Laurentino si pone come Piano strategico di recupero di interventi ed azioni, individua la necessità di modificare la struttura

stessa del quartiere, superare il suo isolamento e determinare processi di sviluppo socio economico.

Gli obiettivi sono:

- la riqualificazione dei “ponti” come strutture di servizio inserite in un insieme organico di percorrenze, con la demolizione dei ponti 9-10-11 e la sistemazione a livello strada di servizi;
- la valorizzazione dell’area archeologica, ove sono presenti reperti di notevole interesse, come polo culturale;
- la valorizzazione della Riserva naturale Laurentino – Acqua Acetosa, parco regionale gestito da Roma - Natura con l’attivazione di un polo museale archeologico locale;
- il recupero-sistemazione area dei Casali della Massima attualmente in stato di abbandono e creazione di una zona centrale e modifica della mobilità;
- il potenziamento dei collegamenti pedonali interni attualmente mancante a causa della già descritta particolare struttura dell’anello viario interno pensato in funzione dell’automobile;
- il potenziamento dei percorsi veicolari e pedonali di collegamento con l’esterno del quartiere, modifiche dell’assetto di mobilità;
- lo sviluppo socio-economico del quartiere attraverso l’insediamento di un’incubatore d’impresa ed il sostegno di nuove imprese con specifici incentivi della Legge 266/77.

Sulla base di tali obiettivi sono stati individuati un insieme organico di interventi ed azioni integrate. Gli interventi, sulla base del processo partecipativo, sono il risultato del lavoro di concertazione tra Comune, rappresentato dal XIX Dipartimento sviluppo e recupero delle periferie, e l’Ater Roma con l’obiettivo, sulla base delle specifiche competenze, di individuare e coordinare finalità comuni, nonché sviluppare occasioni di sinergie operative.



Vista dall’alto del ponte 7. In evidenza gli elementi caratterizzanti la struttura del quartiere: ponte, torre, le case in linea dell’insula. Sullo sfondo il quartiere Ferratella e il Centro direzionale dell’EUR.

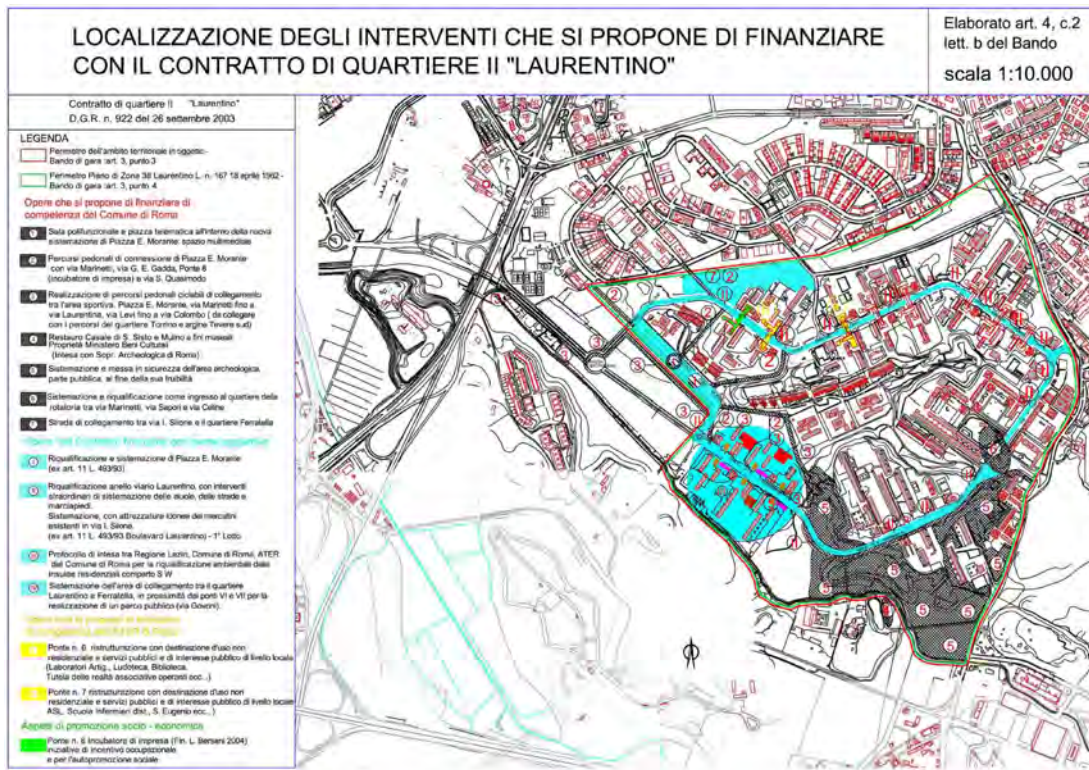
Gli interventi, in osservanza al bando Regionale, sono suddivisi in opere infrastrutturali e di urbanizzazione (di competenza del Comune di Roma) e in opere destinate all’edilizia residenziale e alle annesse urbanizzazioni (di competenza dell’Ater) ed in azioni per lo sviluppo socio-economico.

Per quanto riguarda le opere infrastrutturali e di urbanizzazione il Contratto di quartiere Laurentino individua sette interventi finalizzati a creare un sistema di relazioni interne - esterne, trasformando le strutture del quartiere liberandolo dall’isolamento. Gli interventi, inoltre, puntano a valorizzare risorse già presenti sul territorio creando anche occasioni di interventi integrati nel campo occupazionale e del sociale.

Particolare rilievo è stato posto al potenziamento del polo della piazza telematica E. Morante, in rapporto ai quartieri limitrofi. In tal senso il Contratto di quartiere integra e arricchisce le previsioni del Programma di recupero urbano ai sensi dell’art. 11 della Legge 493/93, prevedendo nella piazza uno spazio multimediale e

potenziando il sistema di mobilità ed in particolare dei percorsi pedonali e ciclabili.

Grande importanza è stata data alle risorse, specialmente culturali e ambientali, presenti all'interno del quartiere. Il Contratto infatti, individua come intervento strategico la realizzazione di un polo museale archeologico. Sviluppando una specifica intesa con la Soprintendenza archeologica di Roma è stato previsto il restauro di alcuni casali storici presenti nell'area soggetta a vincolo archeologico e di proprietà della stessa Soprintendenza (Casali di S. Sisto e Mulino) e la sistemazione dell'area stessa per renderne possibile la visita archeologica.



Planimetria generale dell'ambito territoriale interessato dal Contratto di quartiere II "Laurentino".

Alle opere sopra elencate si aggiungono gli interventi sull'edilizia residenziale e annessi urbanizzazioni. Gli interventi previsti su proprietà dell'Ater prevedono la ristrutturazione dei ponti 6 e 7 insistenti su via I. Silone finalizzata alla trasformazione in edifici polifunzionali da destinarsi a residenze speciali ed attività lavorative per gli abitanti del quartiere (attrezzature di interesse comune).

Elemento innovativo e sperimentale del Contratto proposto sono gli aspetti di ecocompatibilità delle soluzioni e delle tecnologie utilizzate.

La partecipazione diretta dei cittadini ha di fatto determinato anche un percorso ecocompatibile ed ha fortemente indirizzato gli interventi verso tali obiettivi.

Agli interventi sulle infrastrutture e sulle urbanizzazioni sono affiancati interventi nel campo del sociale e occupazionale, secondo una logica di interventi integrati in grado di influire positivamente sul tessuto sociale ed economico locale. In particolare, si prevede di intervenire con contributi integrativi utilizzando i fondi relativi all'art. 14 della legge 266/1997 per il sostegno alla creazione di nuove imprese, intese come strumento chiave di riqualificazione urbana. Saranno utilizzati gli strumenti dei contributi in conto gestione e in conto capitale, fino ad un massimo di 100.000 euro per nuova impresa.

Gli interventi per la nascita di nuove imprese si concentreranno sulle attività che trovano una convergenza nelle infrastrutture create dal Contratto di quartiere:

- gestione di aree archeologiche e verdi;
- gestione di servizi culturali, sportivi e ricreativi;
- gestione di servizi informatici e multimediali;
- gestione di servizi di turismo responsabile e giovanile.

Per tutte queste tipologie imprenditoriali saranno realizzati investimenti non soltanto in termini di contributo allo *start up* (fino ad un massimo di 100 mila euro per impresa) ma anche di formazione e tutoraggio specifico. In questa ottica sono diverse le sinergie attivabili sul territorio, per le imprese presenti. E' prevista, inoltre, la costituzione di un incubatore di impresa all'interno del ponte 8 che ospiterà a rotazione nuove imprese.

L'incubatore fornirà servizi di assistenza, tutoraggio e formazione a nuovi imprenditori e faciliterà la messa in rete di saperi e tecniche.

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Comune di Roma
Dipartimento XIX - I U.O.

IL CASO

Politiche integrate per la trasformazione: il Contratto di quartiere Laurentino

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Aree urbanizzate
Aree non urbanizzate / ambiente naturale / rete infrastrutturale

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Politiche del welfare

RIFERIMENTI

<http://www.romaperiferie.it>